

Velocità
Un comitato deciderà sui «110»

ROMA. A meno di un mese dalla scadenza del decreto sui limiti di velocità (11 settembre) e dopo le tante polemiche che il provvedimento ha scatenato, il presidente del Consiglio De Mita ha reso noto che convocherà nella seconda settimana di settembre una riunione ristretta a cui parteciperanno i ministri Ferri e Santuz e nella quale sarà presa una decisione definitiva sulle misure di sicurezza stradale.

Intanto il ministero dell'Interno ha fornito ieri i dati relativi agli incidenti stradali dei giorni di ferragosto con i relativi confronti con lo stesso periodo dell'anno scorso. Diciannove persone sono morte e 566 sono rimaste ferite nei 534 incidenti avvenuti il 15 agosto sulle nostre strade. Lo scorso ferragosto persero la vita 20 persone, 560 rimasero ferite e gli incidenti furono 609. In percentuale, quindi, i nuovi limiti di velocità hanno portato ad una diminuzione del 4,3% dei morti, del 17% dei feriti e del 5,7% degli incidenti.

Ad Alghero il ferragosto è stato funestato dalla morte di due fratellini di 6 e 13 anni annegati mentre giocavano sulla riva del mare. Sempre in Sardegna, durante il ponte di ferragosto, sono divampati ben 14 incendi.

Oggi nel capoluogo sardo il Comitato per la sicurezza si riunisce alla presenza del ministro Gava e di Sica

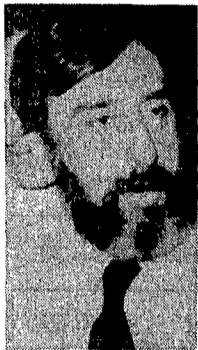
Cagliari, vertice antisequestri

Continuano senza sosta le battute nel Nuorese alla ricerca del nascondiglio dei banditi che hanno rapito domenica notte Michelangelo Mundula. Nelle ricerche sono impegnati centinaia di uomini, con elicotteri e cani poliziotto. Finora non è pervenuta alla famiglia alcuna richiesta di riscatto. Oggi a Cagliari vertice straordinario con il ministro Gava. Alla vigilia di Ferragosto altro mancato sequestro?

GIUSEPPE CENTORE

NUORO. I rapitori di Michelangelo Mundula hanno agito con freddezza. Dopo aver legato e imbavagliato il giovane e la sua amica, Rossana Sinatra, hanno attraversato prima Cala Gonone e poi Dorgali, il paese del ragazzo, a forte velocità e nonostante il traffico dei turisti fosse notevole. Gli inquirenti non hanno dubbi sulla direzione presa dai banditi dopo aver abbandonato l'auto della vittima con la ragazza a bordo. Le grotte e le gole del Supramonte sono a pochi chilometri da Dorgali. Ed è proprio in questa zona, estesa peraltro diverse centinaia di chilometri qua-

drati, che si sono intensificate le ricerche; le asperità del terreno rendono però spesso inutili queste battute. Gli inquirenti, tuttavia, non disperano di poter arrivare a risultati in tempi rapidi; secondo indiscrezioni, infatti, la banda che ha rapito Mundula non è così organizzata come quella che tiene in ostaggio Giulio De Angelis. Nel rapimento del costruttore romano (definito «il più difficile degli ultimi vent'anni») vi sarebbero troppi elementi che si allontanano dai tradizionali cliché del sequestro in Sardegna. Il rapimento Mundula, invece, sarebbe stato ideato, organizzato, e attua-



Domenico Sica



Mario Melis

to solo da manovalanza locale, forse poco accorta nella scelta della vittima.

Intanto, a Dorgali, lo stupore per il rapimento è grande. Nessuno ritiene che la famiglia sia in condizioni di pagare il riscatto, si presume ingente,

che verrà richiesto. L'arcivescovo di Cagliari, mons. Ottorino Pietro Alberti, ha lanciato un appello ai sequestratori di Mundula e De Angelis affinché restituiscano la libertà agli ostaggi.

Questa mattina, nella Pre-

fettura di Cagliari, si svolgerà l'attesa riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica cui parteciperanno, insieme alle massime autorità giudiziarie e investigative dell'Isola, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Jucci, il capo della polizia Parisi, e l'Alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica. Oltre all'estensione ai sequestri delle disposizioni contenute nella legge La Torre, si parla di ripristinare le caserme dei carabinieri e della polizia nelle campagne del Nuorese, istituite alla fine degli anni Sessanta e poi progressivamente smantellate. Ma un altro episodio in queste ore è al centro dell'interesse degli investigatori. Forse solo per un caso è sfuggito alla cattura da parte dei banditi il notaio Benedetto Mura, 64 anni, di Ghilarza, un importante centro in provincia di Oristano. Nella notte del 14 agosto una telefonata anonima è giunta alla locale stazione dei carabinieri. Un uomo avrebbe accennato alla presenza, nei

Fuga di ammoniaca alla Agrimont di Ferrara

Fuga di ammoniaca lunedì dalla Agrimont di Ferrara (nella foto). La sostanza chimica si è rapidamente diffusa nell'aria provocando un forte panico. Alcuni ferraresi hanno addirittura abbandonato la città. Non ci sono state comunque conseguenze per le persone. Un comunicato della Agrimont, la società produttrice di fitofarmaci e fertilizzanti della Montedison, ha dato notizie tranquillizzanti. «È probabile - dice il comunicato - che nella mattinata del 15 agosto si sia verificata per un breve periodo di tempo un comportamento anomalo di una valvola di sicurezza, che presentava una modesta perdita di ammoniaca, subito eliminata. La soglia olfattiva molto bassa dell'ammoniaca e le condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli hanno evidenziato un fenomeno, che in condizioni meteorologiche normali, non sarebbe stato neppure avvertito».

Bolzano, bomba ai funerali dello schützen Joerg Pircher

dieci metri nella condotta forata che da Folana scende verso il grosso abitato di Lana, ad una decina di chilometri da Merano. Mancavano pochi minuti alle 16 quando un boato ha fatto scobalzare la gente di tutta la vallata e una valanga di acqua e fango si è riversata dalla montagna verso il paese di Lana. Una persona è rimasta ferita, una parte dell'abitato è stata allagata, quattro case sono state danneggiate, una semidiroccata. L'acqua e il fango hanno distrutto pascoli, orti e campi.

Allevo un bimbo Premiato una cagna

Ha allevalo per tre anni come fosse un cucciolo suo un bambino di quattro anni abbandonato dai genitori. Con lui divideva il giaciglio e i pasti. Ora ad Asger, una femmina di pastore tedesco, la giuria di S. Rocco di Camogli ha attribuito il primo premio internazionale «Fedeltà del cane». L'incredibile episodio di cui la cagna è stata protagonista, è accaduto a Mettmann, cittadina della Germania federale vicina a Düsseldorf: era stata la polizia a scoprire le condizioni di abbandono in cui viveva il bambino. Il secondo premio «fedeltà» è stato vinto da Jonhny, un pastore tedesco che già due anni fa aveva salvato il suo padrone dai rapinatori, ed era rimasto cieco durante la sparatoria. Quest'anno Filippo Raimondi, benzinaio di Fiasco (Milano), è stato di nuovo aggredito dai rapinatori, e Jonhny lo ha ancora difeso, rimanendo ferito. Proprio bello lezioni, insomma, per tutti coloro che in questi tempi di ferie si sbarazzano di cani e gatti come di kleenex usati. Ci sono, per fortuna, anche episodi toccanti di bontà verso gli animali. Il primo premio è stato attribuito a Marina Rioda, di Mestre, anegata in un canale dove si era tuffata per salvare il cane-guidera di suo marito, non vedente.

Impicca il figlio minorato e si uccide

Una tragedia dello scorporo e dell'abbandono. È accaduto a San Cataldo di Belia, in provincia di Potenza, Angelo Vico Rinaldi, un contadino di 51 anni di Avigliano (Potenza), ha impiccato il figlio Donato, dodicenne, minorato psichico, ad una trave della stalla della sua casa. Subito dopo si è suicidato, impiccandosi anch'egli alla stessa trave, a pochi metri dal figlio. Ora la procura della Repubblica di Potenza sta conducendo le indagini di rito.

Morto il giornalista Alfonso Sterpellone

Si sono svolti stamani i funerali del giornalista Alfonso Sterpellone, morto domenica scorsa a Roma. Sterpellone era nato a Roma il 2 ottobre 1921. Laureatosi in lettere e filosofia all'Università di Roma, era stato ufficiale dei carabinieri nella seconda guerra mondiale. Nel dopoguerra entrò all'agenzia Ansa della quale fu redattore diplomatico e corrispondente da Washington (dal '56 al '59) e da Mosca (dal '59 al '62). Corrispondente da Mosca del «Messaggero», editorialista e inviato speciale dello stesso giornale, (1962-1985) per la politica internazionale, ha seguito le più importanti conferenze e riunioni diplomatiche e alcuni tra i più significativi eventi mondiali in oltre 35 anni di attività giornalistica.

COMUNE DI MILANO
Settore servizi e lavori pubblici

Avviso di gara

Saranno indette distinte gare mediante licitazione privata per l'Appalto di lavori di Manutenzione triennale di segreteria orientale in 14 cittadine ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14.

- 1) Appalto n. 178
Opera di pronto intervento, manutenzione straordinaria e consolidamento e ricostruzione delle fognature e delle tombature dei corsi d'acqua cittadini esistenti nel 1° settore.
Importo a base d'asta L. 800.000.000.
Cat. ANC richiesta a 10Aa del D.M. 25/2/1982 n. 770.
N. dipendenti richiesti: non inferiore a 20.
- 2) Appalto n. 179
Opera di pronto intervento, manutenzione straordinaria e consolidamento e ricostruzione delle fognature e delle tombature dei corsi d'acqua cittadini esistenti nel 2° settore.
Importo a base d'asta L. 800.000.000.
Cat. ANC richiesta a 10Aa del D.M. 25/2/1982 n. 770.
N. dipendenti richiesti: non inferiore a 20.
- 3) Appalto n. 180
Opera di pronto intervento, manutenzione straordinaria e consolidamento e ricostruzione delle fognature e delle tombature dei corsi d'acqua cittadini esistenti nel 3° settore.
Importo a base d'asta L. 800.000.000.
Cat. ANC richiesta a 10Aa del D.M. 25/2/1982 n. 770.
N. dipendenti richiesti: non inferiore a 20.
- 4) Appalto n. 181
Opera di pronto intervento, manutenzione straordinaria e consolidamento e ricostruzione delle fognature e delle tombature dei corsi d'acqua cittadini esistenti nel 4° settore.
Importo a base d'asta L. 800.000.000.
Cat. ANC richiesta a 10Aa del D.M. 25/2/1982 n. 770.
N. dipendenti richiesti: non inferiore a 20.

Il bando integrale delle gare e gli atti relativi sono in visione presso il Settore Servizi e Lavori Pubblici - Ufficio Appalti - via Paroli, 39 - Pianc 12'.

Saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale pari al 10%.

Le domande di partecipazione (una per ciascuna gara), redatte in lingua italiana, e corredate dai documenti indicati nel bando, indirizzate al Comune di Milano, Settore Servizi e Lavori Pubblici - Ufficio Albo Appaltatori - dovranno pervenire al Protocollo Generale - via Calcinotto IV n. 6 - entro il 27-8-88.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

p. IL SEGRETARIO GENERALE p. IL SINDACO
IL DIRETTORE DEL SETTORE L'ASSESSORE AI SS.LL.P.P.
avv. Giuliano Lombardo dott. Massimo Parini

Siracusa
Tre omicidi «collegati» in 4 giorni

SIRACUSA. C'è un'unica pista per almeno due dei tre omicidi consumati a Siracusa negli ultimi quattro giorni: è questa l'ipotesi su cui sta lavorando il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa, Gaetano Ruello. Anche il pregiudicato Roberto De Simone, ucciso il giorno di Ferragosto, aveva avuto in passato rapporti di lavoro con l'igm, la società privata che da anni è titolare di un appalto del Comune per decine di miliardi in cambio della raccolta dei rifiuti in città. Della igm era stato dipendente anche Franco De Grande, capogruppo del Padi nel comune di Siracusa, ammazzato sotto gli occhi della figlia decenne venerdì scorso. De Grande aveva curato per l'azienda il servizio di pubbliche relazioni. Ma nei due omicidi non vi è solo la coincidenza del lavoro all'igm. Anche la dinamica dei due omicidi sembra, infatti, ricaleare un unico modello. Infine, sempre a Ferragosto, nelle acque di «sporto piccolo», è affiorato il cadavere di un uomo non identificato. Aveva mani e piedi legati dietro la schiena.

Cinque arresti per il delitto di Mazara del Vallo
Due ragazzi-squillo gli assassini di Prati e Coppola?

Due arresti per omicidio e tre per favoreggiamento: ad un mese dall'assassinio dell'attore Giancarlo Prati e del regista Luca Coppola l'inchiesta è arrivata ad una svolta. Gli uomini di teatro sarebbero stati uccisi al termine di un tentativo di rapina. Recuperata in un'abitazione un'arma uguale a quella del delitto; uno dei complici avrebbe già confessato.

FRANCESCO VITALE

MAZARA DEL VALLO. Un altro giallo dell'estate di sangue sembra risolto. I presunti killer di Giancarlo Prati e Luca Coppola hanno un volto. A poco meno di un mese da quel barbaro assassinio, i carabinieri della Mazara del Vallo nell'ambito di un'indagine a vasto raggio, hanno arrestato due persone sospettate di aver ucciso a colpi di 38 i due uomini. Gli arrestati sono un pregiudicato mazarese, Vincenzo Ferraro, 25 anni, e un tunisino, Borgi Abderrazaq Ben Hamoud di 22 anni. Pesante l'accusa: omicidio preterintenzionale

e rapina. Dietro il duplice assassinio ci sarebbe una storia omosessuale finita in tragedia. Ripercorrendo gli ultimi movimenti di Giancarlo Prati e Luca Coppola, i militari della compagnia di Mazara del Vallo sono riusciti a ricostruire ciò che accadde la sera del 21 luglio scorso sulla spiaggia di Capo Feto.

Dopo aver cenato in casa, i due uomini di spettacolo, poco dopo la mezzanotte, fecero una telefonata da un bar del centro di Mazara. All'altro capo del filo una voce di donna, quella di Giovanna Di Bernardi, un'amica di

Giancarlo Prati. I due, qualche giorno prima dell'omicidio, erano stati insieme a Palermo. Alla donna Prati disse che stava andando a Capo Feto dove avrebbe dovuto incontrare due persone. Secondo i carabinieri le due persone erano proprio il Ferraro e il suo complice tunisino. I quattro si erano conosciuti qualche giorno prima in piazza Moccato, a Mazara, luogo di ritrovo di rapinatori e spacciatori di droga. Cosa hanno in comune le vittime e i loro assassini? Apparentemente nulla. Nel corso delle indagini, però, i carabinieri scoprono che i due presunti assassini fanno parte di una gang di pregiudicati che dietro il pagamento di una grossa cifra offrono la loro compagnia agli omosessuali. Ecco come si sarebbero svolti i fatti, secondo la ricostruzione fornita dagli inquirenti: dopo aver pattuito il prezzo, i quattro fissano il luogo dell'appuntamento: la spiaggia

di Capo Feto.

Prati e Coppola arrivano poco prima dell'una. Posteggiavano la loro Panda a pochi metri dalla battigia, quindi attendono l'arrivo del Ferraro e del suo amico; non pensano certo di essere caduti in una trappola. Capiscono di essersi cacciati nei guai quando gli assassini, armi in pugno, tentano di rapinarli. Nasce una colluttazione violentissima. Prati e Coppola cercano di difendersi brandendo il bloster di ferro, cercando di mettere in fuga gli aggressori che rispondono aprendo il fuoco con la 38. I due malcapitati vengono colpiti a morte. I due assassini fuggono ripercorrendo il lungomare.

«Non abbiamo mai smesso di indagare su questo duplice omicidio - spiega il tenente Ceri dei carabinieri di Mazara - siamo sempre stati convinti della responsabilità di Ferraro e del tunisino: adesso abbiamo anche le prove».

Arrestato per incesto
Da tre anni stuprava la figlia adolescente

PALERMO. Ancora una storia di violenza a Palermo, nel quartiere-ghetto dello Zen. Un uomo, Antonino La Mattina, che violenta la figlia diciannovenne, Rosalia, per tre anni. Dalla loro relazione nasce nel 1986 una bambina, Valentina. Ma in famiglia nessuno parla, la paura impone il silenzio. Finché Rosalia, nel luglio scorso, decide di raccontare tutto ai carabinieri. Antonino La Mattina viene così arrestato. Una storia di ordinaria violenza, una delle tante di questa incredibile città. In uno dei palazzi dormitorio dello Zen abita la famiglia La Mattina, un nucleo composto da Antonino, il padre, disoccupato, da Maria, la madre, e da tre figli: Nicola, 18 anni, affetto da epilessia, Guglielmo, 16 anni, con gravi disturbi nervosi, e Rosalia, 19 anni. In casa con loro c'è anche un'amica di famiglia, Anna Antonia Orlando, con la sua bambina. Sopravvivono tutti con la pensione di invalidità permanente di Maria La Mattina.

Antonino La Mattina costeggia la figlia Rosalia ad avere rapporti sessuali con lui. La prima volta nel 1985 a casa

Cosenza
Per Roberta tutti fuori dal carcere

COSENZA. Non c'è più nessuno in carcere per il delitto di Roberta Lanzino, la studentessa universitaria violentata ed uccisa a coltellate dopo essere stata bloccata mentre si recava dalla propria abitazione di Rende, vicino Cosenza, nella casa estiva di Falconara Albanese. Il Tribunale della libertà di Paola ha infatti revocato gli ordini di cattura emessi dalla Procura della Repubblica contro i fratelli Luigi e Rosario Frangella e contro un loro cugino, Giuseppe Frangella. La liberazione dei Frangella costituisce il secondo colpo di scena nell'ambito delle indagini per assicurare alla giustizia i responsabili dell'ignobile omicidio. Inizialmente erano stati accusati i fratelli Pasquale, Gaetano e Giuseppe Frangella. In un secondo momento il sostituto procuratore Domenico Fioridali aveva disposto la scarcerazione di Pasquale e Gaetano ed aveva incolpato i cugini dei tre. In più era stato accusato di favoreggiamento Giuseppe che, per questo motivo, era rimasto in carcere. Il tribunale della libertà pare abbia motivato la revoca con l'insufficienza di indizi contro i tre uomini arrestati.

Potenza
È morto il compagno Acquisanta

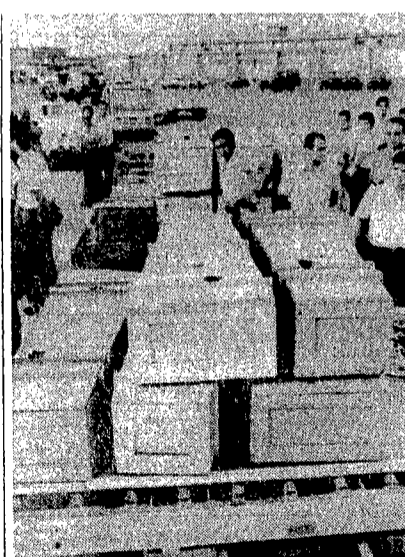
È scomparso prematuramente il compagno Franco Acquisanta, 34 anni, responsabile del dipartimento problemi del partito e membro della segreteria della federazione comunista di Potenza. Acquisanta è morto in Messico dove si era recato in vacanza. Di Franco, si legge in un comunicato della federazione del Pci di Potenza, vogliamo ricordare la passione e la tenacia politica, che lo hanno sempre contraddistinto insieme ad una straordinaria carica di umanità che riusciva a trasmettere alle compagnie e ai compagni con cui entrava in rapporto. Questa continua ricerca di una dimensione umana della politica ha attraversato tutta la sua attività, iniziata a Potenza nel Manifesto prima e poi nel Pdup di cui fu membro del Direttivo regionale ed in seguito dirigente dell'ufficio scuola nazionale. Ma l'esperienza alla quale Franco si sentiva forse più legato fu quella condotta all'interno dei comitati popolari pro-terremoti sorti in Basilicata all'indomani del sisma del 26 novembre 1980. Nel 1984 con la confluenza del Pdup nel Pci, Franco Acquisanta entrò nella Fgci di cui fu membro della direzione nazionale e dirigente della Lega degli studenti universitari.

A Siena gara entusiasmante
L'Aquila sconfigge Aceto e si aggiudica il Palio

ROBERTO GUIGLIANI

SIENA. Il Palio di Siena ha visto ancora una volta rispettato il pronostico della vigilia. La grande favorita era l'Aquila e la contrada che ha per simbolo un rapace a due teste ha conquistato con facilità il drappellone dipinto da Bruno Cassinari, per questa «carriera» dedicata alla Madonna dell'Assunta. Maurizio Farnetani, detto Bucéfalo, ed il cavallo Figaro hanno conquistato la loro prima vittoria sul tufo di Piazza del Campo con una corsa tutta di testa, che ha permesso loro di rimanere fuori dalla battaglia scatenatasi alle loro spalle nelle difficili curve di San Martino e del Casato. Ma ecco la rapida cronistoria di questa corsa. Dopo brevi schermaglie l'Onda, la contrada di rincorsa cui spetta dare la «mossa», entra fra i canapi e l'allineamento è praticamente perfetto. Solo l'Aquila si è spostata dall'ottava, alla terza corsia, nella ricerca (illecita) di un ulteriore vantaggio. Ed è proprio l'Aquila, seguita da Lupa e Civetta, che si proietta al comando, affrontando già in testa la prima curva di San Martino, incalzata dalla Civetta (con il fantino Aceto) ed il cavallo Galleggiante). Dietro di loro, invece,

le cadute si sprecano: la Lupa, con Bastiano ed il cavallo Le spine, urta contro un colovino e nella caduta coinvolge anche i fantini di Giraffa e Torre. La rincorsa della Civetta (Aceto ha corso ieri il suo cinquantesimo Palio ed avrebbe voluto naturalmente festeggiare questo traguardo con un successo) è apparsa immediatamente senza speranza, poiché il ritardo nei confronti dell'Aquila cresceva continuamente. Alla curva del Casato nel secondo giro la Civetta, che già al precedente San Martino aveva rischiato di cadere, doveva rinunciare ai suoi sogni di rimonta: il Leonardo, la sua nemica, con il giovane Francesco Ticci detto Treddici ed il cavallo Euro, «schiacciava» la Civetta contro i palchi, costringendo il cavallo ad interrompere il galoppo. Treddici, che aveva impostato tutta la sua carriera sull'obiettivo di fermare la rivale, ha anche usato il nerbo contro Aceto: per il fantino più famoso del Palio di Siena la corsa è malinconicamente finita qui. Per l'Aquila, già lanciata verso la vittoria, è stata l'apoteosi. La precisione di Figaro nell'affrontare le curve e la freddezza di Bucéfalo, fan-



In Italia le salme dei croceristi sul Nilo

Sono ritornate in Italia (nella foto) l'arrivo all'aeroporto romano Leonardo da Vinci) le salme dei turisti periti nel naufragio del «Nubia». Dei sedici italiani morti nella tragica crociera sul Nilo devono essere ancora recuperati quattro corpi. Difficilmente anche gli altri. L'unica finora riconosciuta è quella di Lorenzo Pedrazzoli, il ragazzo di 13 anni di Monza, in vacanza insieme alla mamma. All'arrivo a Fiumicino la salma del bambino è stata trasferita su un carro funebre per essere portata a Milano.

Cosenza
Per Roberta tutti fuori dal carcere

COSENZA. Non c'è più nessuno in carcere per il delitto di Roberta Lanzino, la studentessa universitaria violentata ed uccisa a coltellate dopo essere stata bloccata mentre si recava dalla propria abitazione di Rende, vicino Cosenza, nella casa estiva di Falconara Albanese. Il Tribunale della libertà di Paola ha infatti revocato gli ordini di cattura emessi dalla Procura della Repubblica contro i fratelli Luigi e Rosario Frangella e contro un loro cugino, Giuseppe Frangella. La liberazione dei Frangella costituisce il secondo colpo di scena nell'ambito delle indagini per assicurare alla giustizia i responsabili dell'ignobile omicidio. Inizialmente erano stati accusati i fratelli Pasquale, Gaetano e Giuseppe Frangella. In un secondo momento il sostituto procuratore Domenico Fioridali aveva disposto la scarcerazione di Pasquale e Gaetano ed aveva incolpato i cugini dei tre. In più era stato accusato di favoreggiamento Giuseppe che, per questo motivo, era rimasto in carcere. Il tribunale della libertà pare abbia motivato la revoca con l'insufficienza di indizi contro i tre uomini arrestati.